

Prima dell'autostrada era l'unica arteria: e viveva di turisti, di miti e anche di leggende. Con i briganti che depredavano i passanti. E quella volta che fermarono addirittura un Papa

# Il Bracco era proprio tutto per noi E il Giro esaltava quelle curve

## IL RACCONTO

Mario Dentone

**I**l Bracco! Era tutto per noi. Era pomeriggio, seduto bambino accanto a mio nonno sul muretto all'inizio della salita a Trigoso, con un piccolo bloc-notes e una matita a trascrivere targhe di auto straniera, che era un tale avvenimento vederle passare da esibirle poi come trofeo agli amici in paese. Era le passeggiate con le prime compagne e le prime ragazzine, un mangiadischi di domenica pomeriggio andando lassù, a Makkalè, sullo spiazzo sopra la curva del "Sordo", il buon Corciolani che era bar, ristoro, insomma punto di riferimento per noi ma soprattutto per i camionisti.

Sì, perché l'autostrada non c'era e l'Aurelia, cioè il Bracco, era la grande strada per tutto, perché se tutte le strade portano a Roma, per noi era il Bracco la sola strada. E il Bracco era il Giro d'Italia che allora se non ogni anno ogni due era passaggio obbligato del Giro, e studiavamo le tabelle di percorrenza per essere là pronti ben prima, anche perché allora la carovana pubblicitaria che precedeva i corridori era da sé spettacolo: le auto con le bici sui tetti, le ruote che brillavano al sole e giravano al vento, e gli altoparlanti sui furgoni degli sponsor con le musiche, e intanto lanciavano di tutto: cioccolate, lamette da barba, berretti di carta, tubetti di dentifrici o creme da barba, e poi passava l'auto scoperta (chissà perché era sempre bel tempo e caldo, col Gi-



Il passaggio del Giro d'Italia sui tornanti del Bracco in una vecchia immagine

ro!) e Bartali, il mito, salutava, e finalmente le moto della polizia, e la febbre cresceva per il passaggio dei corridori che spuntavano dalla curva di Trigoso e potevamo vederli nel lungo rettilineo dell'Aurelia e fino alla Giacinta, anche se...

Anche se non li vedevamo,

che volavano, una nuvola di mille colori, decine di coriandoli portati via dal loro stesso vento, un abbaglio e un fruscio di ruote come una rasoia rapidissima, ed era tutto finito in dieci, venti secondi, un respiro, eppure il cuore batteva e qualcuno aveva visto il tale, qualcuno il tal-

tro campione e la maglia rossa, e chi aveva preso il permesso dal cantiere o dalla tubifera rientrava commentando, noi tornavamo a scuola e poi, nel pomeriggio, al bar a vedere in tivù, in bianco e nero, che i colori ancora non c'erano ma non importava, come ci fossimo ancora noi.



Il passo del Bracco in una vecchia cartolina illustrata

Il Bracco! Non era lo Stelvio né il Pordoi, non era il Gavia né il Bondone, che erano quelli, allora, i miti che distinguevano il campione dal gregario, anche se a far quelle salite bisognava pur sempre essere campioni, eppure il Bracco era di più, era il mito, era la montagna, ed era la storia ma anche, e forse soprattutto, la leggenda, sì, chissà quanta la storia e chissà quanta la leggenda: le carrozze di nobili che passavano, di artisti, poeti e musicisti che volevano sostare per ammirare da lassù il mare da una parte e gli Appennini dall'altra, festa di colori e di silenzi, suoni di vento e voci dai campi, poi vennero i camion, e i briganti appostati sottostrada, dietro una curva, alla Casa Bianca o al Tagliamento, pronti a sbucare dal niente, e farsi dare i gioielli dalle nobildonne, magari scusandosi, e le palanche dai signori.

Ma il papa no! Eh, no, il papa no! Bloccarono la carrozza, armi in mano, intimarono di scendere a chi viaggiava celandosi dietro le lussuose tendine e si trovarono davanti proprio sua santità Pio VII. Oh, belin! Si saranno detti in silenzio, cominciando a tremare chissà se d'orgoglio (abbiamo fermato un papa!) o di paura. E ora? Mica potevano rubare l'anello sacro al papa! Anzi, s'inginocchiarono a baciare, quell'anello e sempre tremando chiesero perdono e benedizione, che in fondo facevano i briganti più per fame, in quei tempi grami, che per innata delinquenza. E offrirono persino riposo e ospitalità nell'umile casa o forse lo accompagnarono a mo' di scorta alla più vicina locanda per un santo

riposo, che il Bracco tutto curve e sobbalzi, a quel tempo, in carrozza per quanto comoda, era pur sempre tortura.

E quel papa era Pio VII e viaggiava da prigioniero, in verità, di gendarmi francesi per ordine di Napoleone, scornato e incattivito col Vaticano e direttamente col pontefice testardo che aveva rifiutato di cedere alle sue pretese di riconoscere il potere imperiale sulla chiesa, così salvaguardando la "sua" chiesa da tanta prepotenza. Infatti la storia (o ancora la leggenda? Ma non fa differenza

**Bar, locande e ristoranti erano il punto di riferimento di tanti camionisti**

**Artisti, poeti, musicisti volevano fermarsi ad ammirare il mare e, dietro, la montagna**

qui) narra che il papa fu condotto a Savona, poi a Lione, poi a Parigi, pellegrino forzato in Francia, finché fu costretto a firmare un nuovo accordo con varie concessioni a quel Napoleone prepotente, tuttavia restando prigioniero fino a quando, Napoleone ormai alla deriva, nel 1814, dopo cinque anni poté tornare a Roma acclamato.

Chissà se i famosi briganti del Bracco fermarono davvero Pio VII quella calda sera di luglio del 1809? Ma sapete chi era quel papa? Lo stesso che... —

(1/Continua)

L'autore è scrittore e saggista